



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Affrontare la vita è vivere bene

Forse senza le quattro ruote è più facile.
È più facile divertirsi
È più facile muoversi
È più facile
È anche più facile conquistare i ragazzi.
Ma io credo che le quattro ruote
servano a conoscere tutta quanta la vita
e saperla affrontare e vincere.

(Alice Sturiale a 11 anni)

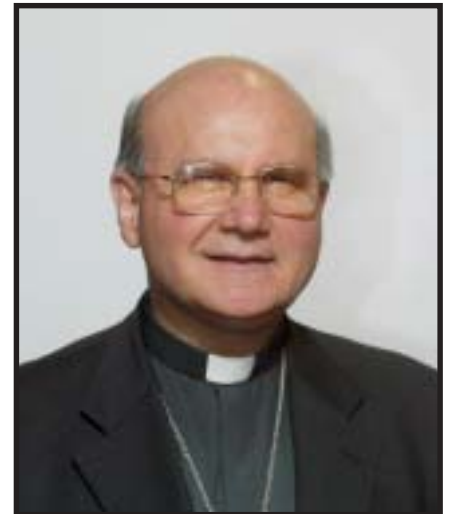
Carissimi,
con questa poesia scritta da Alice, una bimba meravigliosa costretta sulla carrozzina da una malattia e andata in Paradiso a 12 anni, abbiamo iniziato ieri la tavola rotonda in occasione della XXXIV giornata mondiale del malato.

“Saper affrontare la vita e vincere”, è vivere bene! Alice insegna.

Intorno alla “tavola”: Francesco un medico, neurologo dell’ospedale di Foligno, fra Adriano, frate minore con esperienza come cappellano ospedaliero, Zineb e Maymo-



ASSISI - FOLIGNO vita ecclesiale



Il **19 marzo**, alle ore 18:00, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, mons. **Domenico Sorrentino** presiederà la messa di saluto e congedo dal servizio pastorale, svolto nelle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno.



Mons. **Felice Accrocca**, vescovo eletto, farà il suo ingresso nel pomeriggio del **25 marzo**, solennità dell’Annunciazione, nella **cattedrale di San Rufino ad Assisi** per la diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, e il **28 marzo** pomeriggio, primi Vespri della Domenica delle Palme, nella **cattedrale di San Feliciano** per la diocesi di Foligno.

una, donne musulmane rispettivamente psicologa e mediatrice culturale, padre Sebastian, parroco della Chiesa Ortodossa rumena di Foligno e, infine, Liliana, assistente sociale.

Una variegata presenza di persone che si sono rese disponibili a questo confronto intitolato "Salute e malattia: fedi e culture in dialogo". Organizzata insieme dagli uffici della Pastorale della Salute e dell'Ecumenismo e dialogo interreligioso delle diocesi di Foligno e Assisi.

Voleva essere, ed è stata, una chiacchierata familiare, anche se con toni molto elevati.

Avevamo preparato tre domande brevi, ma non certo semplici, come ha commentato fra' Adriano.

La prima, su quale valore

diamo alla vita. Risposte meravigliose e anche sorprendentemente in sintonia, soprattutto tra Bibbia e Corano.

La seconda sulla narrazione del dolore. Qui, la condivisione da parte degli invitati a parlare è stata davvero profonda,

ciascuno nella sua esperienza: chi nella professione di medico, chi come prete, chi come persona che ha avvicinato tante vittime della guerra – Zineb lavora molto con i feriti palestinesi assistiti in Italia –, chi come figlia che ha assistito a lungo la mamma nella malat-



tia... Tante sfaccettature davvero arricchenti.

La terza domanda è stata sul modo di stare vicini a chi soffre. Su questo, solo Maymouna ha potuto rispondere a lungo, condividendo il suo dolore e la sua fede islamica, che la sostiene. Per gli altri, giusto un giro "telegrafico" per condividere qualcosa e per salutare.

Un tema così duro, difficile da affrontare, è stato per tutti i partecipanti coinvolgente... pur se ha toccato corde delicate per ognuno. Una condivisione bella, della quale sono

stati entusiasti anzitutto i nostri ospiti. Davvero, all'inizio dell'incontro dicevo che non doveva essere una conferenza, ma una condivisione familiare e così è stato, perché ciascuno si è messo in gioco senza nascondere fragilità e debolezze.

Ho voluto condividere con tutti voi lettori di *JCQ* questa esperienza che mi ha davvero toccato il cuore.

A Paolo Maria lascio la "pena" per dirci qualcosa sull'inizio della Quaresima che ci attende.

Gabriele, fratello priore



il rito dell'imposizione delle ceneri, con il quale iniziamo l'itinerario quaresimale verso la luce della Pasqua, è un atto di verità, di libertà e di bellezza.



Un atto di verità che si compie abbassando la testa, per ricevere le ceneri ascoltando le parole: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai".

In una società in cui il soggettivismo è imperante, l'ego è smisurato, siamo chiamati a riconoscerci creature rispetto al Creatore, figli rispetto al Padre, e tutto questo non per un percorso di introversione o attraverso delle sedute psicoanalitiche, ma per un abbraccio di amore, come quello della parabola del Padre buono al figlio, tornato dopo aver sperperato tutti i suoi averi.

Nelle braccia del Padre ri-

troviamo quelle di Gesù, stese sulla croce per abbracciare tutta l'umanità e riconciliarla con il Padre.

Soltanto l'amore sana, guarisce, dona vita.

L'immersione nell'acqua battesimale è il morire a noi stessi per essere in Cristo nuove creature e vivere amando.

Nel nostro cammino quotidiano la fede si può opacizzare, divenendo una consuetudine e non la priorità nella nostra esistenza. È dunque necessario un atto di autenticità personale e comunitario, per riprendere piena coscienza della sorgente da cui siamo scaturiti, della roccia da cui siamo tagliati.

Il tempo quaresimale è occasione per dare priorità alla verità che ha un volto e un nome, Gesù, e nel suo amore siamo liberi.

La verità ci fa liberi dal guardare a noi stessi, dal nostro egoismo, dalla nostra frammentarietà riportandoci all'unità in cui lo spazio e il tempo si fondono per vivere l'unico essenziale, Gesù, e poter cantare, nella veglia più santa

dell'anno, l'Alleluia.

La libertà porta al gioco. Siamo stati creati per vivere il nostro rapporto con Dio e con i fratelli nella ludicità, espressione più autentica della fraternità.

Questa è la bellezza, l'armonia, la pace.

La bellezza non può essere tale se non vive del gioco, dalla pittura alla musica, dall'architettura alla scultura, fino agli atti più comuni della nostra quotidianità.

Il senso estetico si nutre proprio della bellezza scaturita dalla capacità di saper giocare in quella libertà propria di chi ama.

Quest'anno celebriamo il centenario della nascita al cielo di san Francesco di Assisi, colui che è passato dall'estetica mondana a quella dell'amore.

Uno dei passaggi significativi nella vita del poverello di Assisi è stato quello dell'incontro con il lebbroso, in cui il gioco dell'abbraccio diviene bellezza per vestire la dignità dell'uno e dell'altro, per ciascuno sco-

prire la dimensione dell'amore.

Carissimi, vi auguro una quaresima vissuta nella verità, per essere liberi ed abitare l'arte del gioco.

"Paolo Maria - voi mi domanderete -, ma l'ascesi raccomandata per il tempo quaresimale non esiste più? Non sei molto ortodosso in quello che scrivi."

Il digiuno, la preghiera, l'elemosina, e aggiungete pure quanto volete, rimangono elementi fondanti per vivere le dimensioni di cui vi ho parlato: verità, libertà, bellezza, approdo dell'uomo pasquale.

La bellezza è semplicità, essenzialità. Abbiamo molto da togliere e nulla da aggiungere. Ecco la vera asceti che nasce dall'incontro con l'Amato.

Buon cammino!

Un abbraccio,

fratel Paolo Maria jc

Convertitevi e credete al Vangelo



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it